

LE SFIDE

INFO UNITA

Elettori 1.087.085

Oggi si vota dalle 8 alle 22
Domani dalle 7 alle 15

MANTOVA al 1° turno		
Fiorenza Brioni	(Centrosinistra)	40,8%
Nicola Sodano	(Centrodestra)	36,6%

MACERATA		
Romano Carancini	(Centrosinistra)	46,5%
Fabio Pistarelli	(Centrodestra)	41,2%

VIBO VALENTIA		
Michele Soriano	(Centrosinistra)	47,8%
Nicola D'Agostino	(Centrodestra)	25,2%

MATERA		
Salvatore Adduce	(Centrosinistra)	48,5%
Angelo Tosto	(Centrodestra)	26,3%

Chi è

**Tra matematica e politica
 Con lei centrosinistra e Udc**



50 ANNI, SPOSATA, QUATTRO FIGLI
 INSEGNANTE DI MATEMATICA
 CANDIDATA DEL CENTROSINISTRA E DELL'UDC

Nata a Castelfranco Veneto 50 anni fa. Insegna matematica, sposata con quattro figli. Famiglia di tradizioni democristiane: figlia e nipote di sindaci Dc. La sua lista civica con l'appoggio di tutta la sinistra e dell'Udc ha costretto la Lega al ballottaggio.

di arroganza, è il tempo della comprensione, dell'inclusione, dell'abbraccio, della persuasione, della solidarietà... ».

Sarà. Ma a Montecchio Maggiore la gente non è scesa in strada per protestare contro la sindaca leghista che aveva tagliato i viveri ai bimbi i cui genitori non avevano pagato le rette della mensa...

«Bisogna spiegare e parlare, bisogna credere che la gente non abbia perduto il senno e si sia imbarbarita. Quello che è successo a Montecchio è orrendo ma le giuro che non ho trovato nessuno che abbia condiviso quella decisione amministrativa. Conviene far vedere ciò che altrimenti non si vede: l'atrocità di quel gesto e della cultura che lo sottende va resa esplicita con il dialogo, le coscienze sono intorpidite e le sensibilità non sono sempre pronte a vede-

Bimbi senza mensa

«Quel che è successo a Montecchio è orrendo ma bisogna svegliare le coscienze della gente e il vecchio solidarismo»

re persino ciò che ad altri appare come un orrore... Del resto, mi creda, se non esistesse un substrato sociale e culturale sensibile a questi temi la mia lista non avrebbe mai impensierito la Lega».

Abbiamo letto che lei è figlia e nipote di sindaci democristiani, e la Lega le rinfaccia questo pedigree...

«Vengano pure avanti. Questi pezzi della mia famiglia sono usciti dalla Resistenza e hanno amministrato con un senso di responsabilità e una devozione verso la loro comunità di cui vado fiera, con riconoscenza... ».

Forse allora lei può aiutarci a capire perché proprio il Veneto solidaristico e "bianco" sia diventato la prua del cinismo leghista...

«Me lo chiedo spesso. Magari una nuova arroganza venuta dal lavoro, vero e duro, e dal denaro disaccoppiato da una crescita culturale ha offerto terreno fertile a quel cinismo fondato sulla presunzione della autosufficienza. Ma anche chi doveva parlare e spiegare non ha fatto il suo dovere, non abbastanza, non ci ha più creduto. Ecco perché ritengo che inseguire la Lega sia un errore grave».

Si riferisce alla questione, per esempio, della sicurezza?

«Certo che sì. Non c'è sicurezza fondata sulla divisione tra cittadini di serie A e B. Questa è la fonte dell'insicurezza».

Intervista a Donata Sartor

Pensiero stupendo: «Battere la Lega e il suo cinismo»

La donna che oggi si oppone a Lega e Pdl per l'elezione del sindaco di Castelfranco Veneto «Basta slogan arroganti, è il tempo dell'inclusione e della comprensione: la crisi lo impone»

TONI JOP

ROMA
 tjop@unita.it

Si chiama Donata Sartor, insegna matematica, è madre di quattro figli, e fin qui niente di enorme. Quelli della Lega devono aver passato un bel po' di tempo, scorrendo e scorrendo questi striminziti dati anagrafici, per capire come diavolo una signora che si è inventata di punto in bianco una sua lista civica sia stata in grado di costringerli, oggi, a un ballottaggio imprevedibile. Perché in teoria questo è loro terreno di caccia, una sorta di riserva naturale di voti dove non dovrebbero esistere antagonisti di peso. E invece Castelfranco Veneto, cuor di cuore di un Veneto affascinato dal gutturale di Bossi, se lo devono sudare, se ce la fanno. Ma ce la faranno?

Madame, è già una notizia che lei sia arrivata a insidiare per duecento voti

la presunzione leghista al primo turno. Pensa di riuscire a vincere?

«Perché no? Dipenderà da quel che deciderà di fare l'elettorato, non darei niente per scontato. Veniamo da un decennio di governo amministrato da una lista civica di centro; prima, un'esperienza di centro-sinistra e bisogna risalire agli inizi degli anni Novanta per rintracciare una giunta leghista che tra l'altro è morta in corso d'opera. Alle spalle, una infilata di sindaci della vecchia Dc. Io mi sono confrontata con un antagonista della Lega che non aveva l'appoggio del Pdl; ora i berlusconiani dicono che voteranno Carroccio, ma un conto è dirlo e un conto è farlo davvero, tra loro non corre buon sangue... Io ho con me il Pd, l'Idv e la Sinistra di ecologia e Libertà e dopo il primo turno anche la Federazione della Sinistra e l'Udc hanno deciso di sostenermi... ».

Abbiamo sfogliato il suo programma e sembra il breviario di una cultura del tutto opposta a quella messa in campo dai fedeli di Bossi: progetti di inclusio-

ne, attenzione al sociale, cura nei confronti di chi non ha soldi e potere. Cosa le fa pensare di conquistare consensi su un cavallo apparentemente così fuori moda?

«La convinzione profonda che sto facendo appello ai sentimenti più veri e forti di questa terra, per di più in un momento di grande tensione sociale. Qui la crisi si sente, centinaia di famiglie rischiano di restare tra breve senza reddito. Bisogna darsi da fare: sostenere il passaggio duro, promuovere il credito, favorire la formazione per riconvertire le produzioni, bisogna star vicino a chi soffre anche producendo cultura. È un feeling autentico con delle belle radici: qui il volontariato è forte, la solidarietà è un valore, cerco di evocare queste radici a dispetto delle durezza della Lega... ».

Eppure, perfino dall'area del centrosinistra sono venuti messaggi equivoci in proposito: c'è chi ha guardato alla Lega anche come modello...

«Grande errore. Non è più tempo di slogan prepotenti, non è più tempo